

**Ferrara Musica**  
I progetti per il nuovo triennio

■ MILANO. Concluso felicemente il suo primo triennio, Ferrara Musica annuncia a grandi linee le proposte per il periodo 1992-94, che prevedono nuove iniziative: doveva parlare in una conferenza stampa Claudio Abbado, presidente onorario di Ferrara Musica, ma la neve gli ha impedito di raggiungere Milano. Abbado sarà anche negli anni prossimi protagonista di alcuni degli appuntamenti più prestigiosi: il 19 settembre 1992 tornerà a Ferrara con i Wiener Philharmoniker e nel febbraio 1993 con i suoi Berliner, che porterà in tournée in Italia toccando anche Milano, Napoli, Reggio Emilia e Venezia. Sempre nel 1993 e nel 1994 dirigerà a Ferrara la Chamber Orchestra of Europe, che anche nel triennio 1992-94 sarà l'orchestra residente di Ferrara Musica con due cicli di concerti all'anno, in primavera e in autunno.

Il rapporto stabile con i giovani della Chamber Orchestra of Europe rimane dunque, insieme con la presenza di Abbado, il più forte elemento di continuità per l'iniziativa ferrarese: fra i direttori invitati si annunciano per ora Frans Bruggen, Peter Eötvös, Ivan Fischer.

Ma accanto all'attività dell'orchestra residente si progettano molte novità: nel 1992 John Eliot Gardiner con l'Ensemble Baroque Solists e il Monteverdi Choir dirigerà quattro recite di *Così fan tutte* di Mozart (in collaborazione con il Théâtre Châtelet di Parigi e con il San Carlos di Lisbona) e Ferrara Musica ospiterà anche l'Orchestra Giovanile Gustav Mahler (la seconda fondata da Claudio Abbado, nella quale ha coinvolto i paesi europei che non fanno parte della Coe) e l'Orchestra Révolutionnaire et Romantique. Nel 1993 e nel 1994 l'orchestra ospite sarà lo splendido Ensemble InterContemporain diretto da Pierre Boulez. Inoltre Gardiner proseguirà il suo ciclo dedicato alle opere di Mozart, che si concluderà nel 1996.

Il sindaco di Ferrara, Roberto Soffritti, ha ricordato che questi e altri progetti (fra i quali figura un centro di ricerca e sperimentazione sulle nuove tecnologie musicali) potranno realizzarsi soltanto se Ferrara Musica troverà sostegni economici superiori a quelli che finora sono stati garantiti. Ci si domanda perché fino ad oggi è mancata ogni sovvenzione da parte del Ministero.

□ P.P.

Il regista belga Thierry Salmon parla di «Quadriglie», quinta tappa di uno studio teatrale sui «Demoni» da lunedì in scena a Modena

Un gruppo di attori internazionali e l'intesa artistica con Vassiliev del Taganka di Mosca: «Ci sentiamo come funamboli, sempre in pericolo»

# «Con Dostoevskij sul filo»



Una scena della prima parte del progetto Dostoevskij di Salmon

«I miei attori sono sempre nel pericolo: è come se camminassero su un filo». Thierry Salmon, a pochi giorni dall'uscita pubblica di *Quadriglie*, quinto studio su *I Demonj*, parla del suo lavoro e di un lungo viaggio «russo» verso l'anima dostoevskijana. In scena a Modena, nell'ex atrio di una scuola professionale, una improvvisazione in lingua russa e francese. In attesa dello spettacolo-meta del '92.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
EDUARDO SAMMARTINO

■ MODENA. Segnali nuovi attraversano l'Europa della cultura. Mentre gli ambienti dell'economia e della politica laticiano a prendere atto della fine di un'epoca storica, il vecchio continente dei registi e degli attori traccia già nuove strade di collaborazione che ridisegnano le carte teatrali del futuro.

E se Londra ospita un seminario del regista russo Anatolij Vassiliev, e Bologna si anima in questi giorni delle campagne cosmopolite del Festival della Convezione teatrale europea, a Modena il regista belga Thierry Salmon pensa a *Quadriglie*. Quinto Studio Pubblico su *I Demonj* in scena da lunedì, a poche settimane da

una prima presentazione davanti al pubblico del teatro Taganka di Mosca. Ora, attorniato da una numerosissima troupe di attori e collaboratori italiani, belgi e russi, Salmon ripercorre le tappe del lungo processo che lo porterà nell'autunno del '92 a debuttare con lo spettacolo finale del suo *Progetto Dostoevskij*.

«Dopo *Le Trolane*, spettacolo recitato in greco da più di trenta attrici di diverse nazionalità, (vincitore nell'88 del premio Ubu, n.d.r.), ho lavorato in due scuole di teatro in Belgio e contemporaneamente ho cominciato a pensare a *I Demonj* - spiega Salmon - perché mi sembrava il momento giusto nella mia vita per

affrontare un testo come questo, che mette in discussione i propri pensieri e anche i metodi di lavoro».

Con la proposta produttiva di Drama Teatri di Modena, il *Progetto Dostoevskij* si è allargato nei suoi orizzonti geografici e ha preso la forma di un *workshop* italo-russo interrotto da due anni che vede impegnato un nucleo centrale di attori italiani e belgi (molti già interrotti di precedenti spettacoli di Salmon, come Renata Palmiello e Maria Grazia Mandruzzato) e una fitta trama di legami e scambi con la Scuola d'arte drammatica di Anatolij Vassiliev.

«Non conoscevo Vassiliev - ammette Salmon - poi ho avuto l'occasione di incontrarlo a Mosca e di vedere un suo spettacolo. Mi ha commosso e ho capito che pur avendo metodi di lavoro differenti cerchiamo tutti e due la stessa cosa, il teatro come vita. Noi occidentali parliamo con un'inerfonia rispetto agli artisti russi: il loro grande tesoro infatti è il senso dell'anima». Al Taganka, Vassiliev dirige una grande scuola che è completamente dedicata alla sperimentazione teatrale secondo i metodi dell'im-

provvisazione. E' il che Salmon ha lavorato per tre settimane in preparazione a questa quinta tappa dostoevskijana, che segue lo «Studio» presentato a Volterrateatro lo scorso luglio.

«Lavorare su Dostoevskij è pericoloso ma necessario, proprio perché ci permette di andare a fondo, insieme, in questa ricerca di spiritualità: è come fare un pellegrinaggio assieme. La meta? No, non è in fondo alla strada. E' lo stesso cammino. L'anno scorso, ad esempio, abbiamo passato una profonda crisi personale, io e alcuni attori del gruppo, per le emozioni che gravano attorno al progetto: ma questo è un lavoro che, come dice Vassiliev, può far nascere dei capolavori a porte chiuse, piccoli tesori di improvvisazione destinati a vita effimera. In questo senso credo che il pubblico dovrà sapere che gli attori che ha davanti sono nel pericolo: è come se camminassero su un filo».

A Modena *Quadriglie* viene presentato (saranno le uniche date italiane) dal 18 al 20 novembre presso la Sala XXVI settembre con la musica originale di Patrick De Clerck eseguite dal vivo.

Damiano Damiani presenta il suo nuovo film, la storia di una donna armata in lotta contro la criminalità

## La giustizia? «Un angelo con la pistola»

DARIO FORMISANO

■ ROMA. Anche se la pubblicità e il look della sua protagonista Thane Welch dicono il contrario, ha ben poco a che vedere con quel *Nikita* di Luc Besson campione d'incasso dello scorso anno. Tanto meno con le donne aggressive e liberate alla *Thelma & Louise*, con *L'angelo della vendetta* di Abel Ferrara, o con tutte le altre donne più o meno armate che si apprestano ad invadere gli schermi cinematografici e televisivi.

*L'angelo con la pistola* di Damiano Damiani (tra qualche giorno nelle sale di Roma, Ge-

nova e Torino) «non è un film d'azione ma una storia psicologica, dove la suspense, se c'è, riguarda l'evoluzione del rapporto tra i due personaggi», spiega il regista. L'«angelo» del titolo in due ore di film fa fuori un bel po' di persone, seppure in nome della giustizia. «Ma ogni giorno leggiamo di bambini che rapinano e ammazzano: che volete ci sia di strano in una donna che spara?», si domanda Damiani.

«I miei eroi - aggiunge - sono due disperati, due tartassati dalla vita. Un commissario di polizia e una ragazza che ha

assistito, da bambina, all'eccidio di genitori e fratelli, colpevoli di essere testimoni di un efferato delitto». Due persone «che credono alla giustizia ma non alla possibilità di perseguirla con i metodi normali». E dunque pronte a trasformarsi in «giustizieri» dei più pericolosi boss della città, firmando un tacito patto di complicità e affetti però intensi. «Nessuno creda però - precisa il regista - che il film sia un inno alla violenza privata. Io mi limito a raccontare lo smarrimento di due persone sconfitte».

Niente spettacolarità gratuita, dunque, e nessun compia-

cimento nella violenza. Mafia e politica, territori di caccia prediletti di questo regista nato a Pordenone ma cresciuto a Roma, questa volta apparentemente entrano poco. Tutta la vicenda si svolge in una Genova, ritratta «senza dialettizzazioni». «Una città che potrebbe anche essere Torino o Milano, per la storia sarebbe lo stesso». Remo Girone è un commissario dolente che ha poco a che vedere con l'arcigno Tano Cariddi che rivedremo nella *Piovra*.

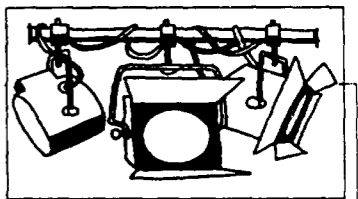
Se la mafia si confonde nel film con qualsiasi altra criminalità organizzata, di politica, prendendo spunto da «una

giustizia a pezzi», Damiani parla comunque. L'idea di democrazia («qui in Italia è più che altro servita a dare un nome al partito di maggioranza») sembra essere un chiodo fisso del regista del *Giorno della civetta*, una delle chiavi di interpretazione anche di questo *Angelo con la pistola*, sin Italia - continua Damiani - neanche sappiamo cos'è la democrazia. La confondiamo con una delle nostre solite arlecchinate. Non c'è nessun interesse a costruirle, perseguire i valori della democrazia. E quest'assenza di valori politici saldamente democratici, ma potrei anche dire di valori morali, è il terreno

che consente alla mafia di vivere e di proliferare. E la mafia è anche nei governi, se ne fanno parte ministri che non rifiutano legami con i mafiosi. I ri-torni li leggiamo sui giornali».

Sarà per questo che per il suo prossimo film pensa a una storia semplice semplice: «Mi piacerebbe - dice Damiani - raccontare la vita di un maestro, ma un maestro particolare, uno che insegni ai bambini che cos'è la democrazia proprio come se si trattasse di una materia scolastica. E vedere poi questi stessi bambini tornare a casa e chiedere ai genitori il perché di tanti loro comportamenti...».

SPOT



**LA SCOMPARSA DELL'ATTORE GABRIELE TINTI.** Ieri, a Roma, si sono svolti i funerali dell'attore cinematografico Gabriele Tinti (nella foto), morto improvvisamente nei giorni scorsi. Aveva interpretato, dal '47 ad oggi, oltre cento film. Il suo fisico atletico gli aprì la strada del filone storico-mitologico (*David e Golia*, *Ulisse contro Ercole*) e quello del film d'azione (*La banda Casaroli*). Negli anni Settanta continuò a restare legato al cinema «popolare» interpretando pellicole come *Emmanuelle nera*, *Camorra*, *Il mostro di Firenze*.

**PARTI DA BARI IL TOUR DI GILBERT BECAUD.** Rimasto per un mese in cartellone all'Olympia di Parigi, con straordinario successo, Gilbert Becaud, 64enne energico e passionale interprete della canzone francese, si appresta a giungere in Italia: il suo tour debutterà l'8 dicembre al Teatrotream di Bari.

**MORTA CHARLOTTE MOORMAN.** È la Giovanna d'Arco della nuova musica, così il compositore Edgar Varese amava definire Charlotte Moorman, la violoncellista americana, morta sei giorni fa a New York per un tumore. Era diventata celebre nel 1967 quando fu arrestata sul palco da due poliziotti: stava eseguendo uno spartito di Nam June Paik, nuda dalla cintola in su, come da spartito. Dal 1963 la Moorman si era dedicata esclusivamente all'avanguardia, abbandonando il mondo della musica classica che l'aveva, a suo dire, «annojata».

**SEQUESTRATE LE SCENOGRAFIE DI ADRIANA ASTI.** Si è sciolta la compagnia dello spettacolo *Nina di André Roussin*, interpretato da Adriana Asti, dopo che l'altro ieri al teatro Metropolitan di Catania l'ufficiale giudiziario ha fatto sequestrare le scenografie su ordine del tribunale catanese. All'origine del provvedimento c'è il debito di 70 milioni che il produttore dello spettacolo, Raffaele Scavano, ha nei confronti della ditta.

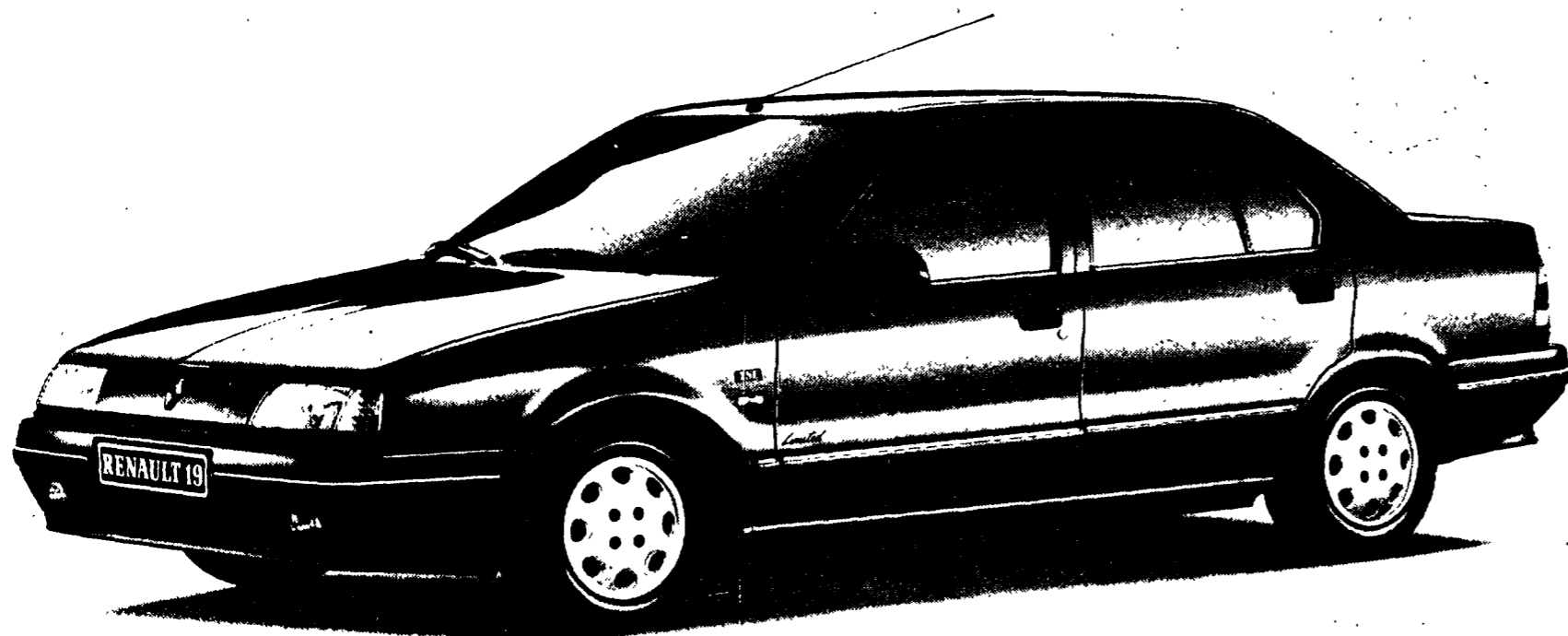
**TGS: PIENA FIDUCIA A MENTANA.** Si è riunita ieri l'assemblea dei redattori del nuovo notiziario Geia Fininvest, «Telegiornale 5», diretto da Enrico Mentana. L'assemblea, dopo aver ascoltato le linee programmatiche ed editoriali del direttore, gli ha espresso all'unanimità (con voto segreto) piena fiducia per il mandato conferitogli.

**ANAGRUMBA A CONVEGNO.** Domani e sabato si terrà a Terni la convenzione nazionale di Anagrumba, l'associazione che raccoglie i gruppi musicali di base. Questa sera, alla presenza di Gino Paoli, da tempo sostenitore di Anagrumba, verrà presentato il Libro bianco sugli spazi.

**ORAFI VALENZANI CONTRO «PROFONDO NORD».** Polemici gli orafi di Valenza Po nei confronti di Gad Lerner, conduttore della trasmissione di RaiTre *Profondo nord*. Secondo il presidente degli orafi valenzani, Giuseppe Verdi, Lerner avrebbe cercato «di ridicolizzare una città che vanta la leadership mondiale della gioielleria conquistata con incredibili sforzi in decenni di duro lavoro».

(Alba Solaro)

# IL PIACERE E' NELL'ARIA.



## RENAULT 19 LIMITED.

### ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. E' nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. E' nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. E' nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Chamade Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.700.000 chiavi in mano.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine

Garanzia 8 anni anticorrosione.

Da FinRenault nuove formule finanziarie Renault sceglie lubrificanti elf

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

